

artifizj *Gian-Galeazzo* cercava di tenere a bada e addormentare chi poteva opporsi a i suoi segreti disegni; ma non gli venne fatto, come s'era figurato. (a) Conchiusero i sempre vigilantissimi Fiorentini nel dì 24. o sia 29. di Settembre una Lega con *Carlo VI. Re di Francia*, in cui furono compresi gli altri lor Collegati, cioè i *Bolognesi*, il *Marchese di Ferrara*, e i Signori di *Mantova*, e di *Padova*. Pensarono con ciò di metter freno alle voglie di *Gian-Galeazzo Duca di Milano*; e il Re vi consentì volentieri pel motivo, che fra poco accennerò.

NE' pur in quest' Anno si provò quiete ne gli Stati del *Marchese di Ferrara* (b). *Francesco Signor di Sassuolo*, nemico d'esso *Marchese*, dopo essersi compromesso in *Astorre de' Manfredi*, e aver depositata in mano di lui quella nobil terra, per tradimento se la ripigliò. E *Giovanni Conte di Barbiano* con un grosso corpo di cavalleria e fanteria, assistito da i Nobili *Grassoni*, venne fino a *Vignola*, ed essendosi impadronito di quella Terra nel dì primo di Ottobre, coll'assedio forzò anche la Rocca a rendersi a patti, senza però mantener egli la parola data a quella guarnigione. Maggiori furono le inquietudini in Toscana, (c) perchè fra i *Lucchesi* e *Pisani* seguirono varie ostilità.

Erano i *Lucchesi* protetti ed aiutati da i Fiorentini, e stavano uniti con loro i *Gambacorti* banditi di Pisa. Laonde *Jacopo d'Appiano* Signore, o sia Tiranno di Pisa, che stava attaccato forte al Duca di Milano, gli dimandò soccorso. Fece vista il Duca colle sue solite arti di licenziar il *Conte Alberico da Barbiano*, e questi nel Novembre con alcune migliaia di cavalli si portò nel territorio di Pisa (d). Colà ancora passò pel Sanese il *Conte Giovanni di Barbiano* con altre genti, di maniera che comprendendo vicina la guerra i Fiorentini affollarono nuovi armati, ne ottennero da i lor collegati, e crearono General dell' Armata loro *Bernardone Spagnuolo*, o pur di *Guascogna*, che menò seco secento cavalli, e ducento fanti. I fatti di Genova diedero in quest' Anno molto da parlare all' Italia. (e) *Antoniotto Adorno* Doge di quella Repubblica, trovandosi in mezzo a varie fazioni, e a molti avversarj, troppo ben vedea, che traballava il suo Trono. Teneva ben egli a' suoi servigi quattro mila fanti, e mille cavalli; ma poco era questo al bisogno, stante il non trovarsi egli sicuro in casa, ed essendo fuor di Genova continuamente in armi *Antonio di Montaldo*, ed *Antonio di Guarco*, Dogi deposti, e suoi fieri nemici. Il peggio fu, che questi due

ricor-